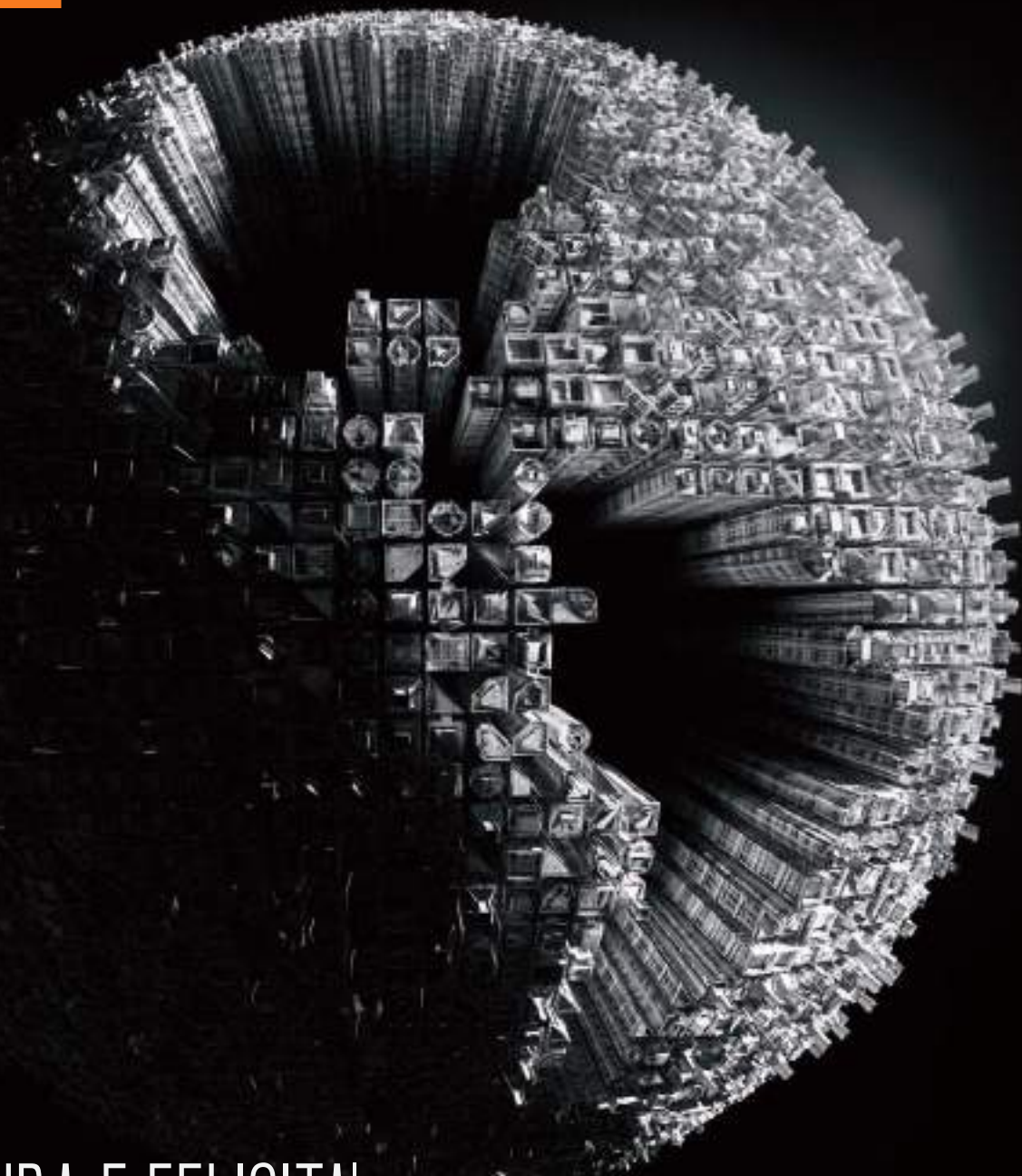


art

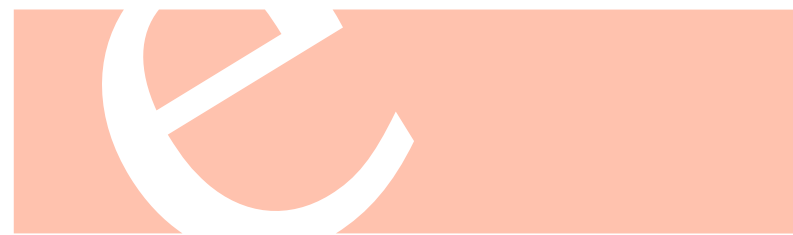
arte | cultura | nuovi appetiti
numero 25 | 2022



ARCHITETTURA E FELICITÀ

◆ INTERVISTA | Giovanni Michelucci, l'architetto della speranza ◆ ARTE | Il viaggio nel metaverso di Fabio Giampietro ◆ FOOD | L'essenziale per essere felici ◆ FOTOGRAFIA | Architetture che sfidano le leggi dell'estetica negli scatti di Stefano Perego ◆ PAESAGGIO | Forme di verde e qualità urbana a confronto ◆ ARCHITETTURA | SOU, una scuola di architettura per bambini ◆ SOCIETÀ | Charles Eisenstein e la Sacred Economics ◆ STREET ART | I muri felici di Millo ◆ CINEMA | La città di Monsieur Hulot ◆ MUSICA | La felicità del produrre un'opera

art SOMMARIO



1 EDITORIALE



16

FUMETTO

La città come metafora di desideri e paure sociali
di Matteo e Valentina Marchetti



26 FOTOGRAFIA **Architettura grigia**
di Laura Cavalieri Manasse



8

ARTE

Fabio Giampietro. Viaggio nel Metaverso
di Chiara Canali



20 FOOD

L'essenziale per essere felici
di Silvia Lombardi



30

SCIENZA

I meccanismi della felicità
di Alberto Mazzocchi



42 CINEMA

La città di Monsieur Hulot
di Stefano Semeria



46 STREET ART

Muri felici
Carlo Pozzi intervista Millo



54 TEATRO

Architetture effimere
di Anna Ferrari

12 | Quando l'anima della terra canta la libertà
di Michele Manigrasso

24 | Rigenerazione: il contenuto prima del contenitore
di Roberto Tognetti

32 | Charles Eisenstein e la Sacred Economics
di Franca Pauli

36 | Forme di verde e qualità urbana a confronto
di Vittoria Ditaranto e Donato Teodosio Mazzolla

40 | Il presagio di Victor Hugo
di Sandra Maria Dami

52 | Un salto nella realtà dello Zero
di Pamela Ferri

60 | La città felice: un'architettura da raccontare
di Leonardo Ciacci

64 | SOU Scuola di Architettura per bambini
di Marco Del Francia

68 | La città verde
di Luigi Mangia

70 | Cerco la felicità, produco la felicità
di Matteo Berra

72 | Archos School of Architecture
Architetture di passaggio
di Edoardo Milesi

76 | La felicità del creare
di Marco Giommoni

78 | Territorio e abitare: il biotopo culturale e il Rinascimento
di Franco Avicelli

86 | Le nuove sale del museo Poldi Pezzoli

88 | Libri



56

ARTE

L'arte come linguaggio della mobilità
di Elena Tardivo



62 LINGUISTICA

Città-Cittadino
di Paolo Timossi



80 INTERVISTA

L'architetto della speranza
L'intervista di Onella Tondini a Giovanni Michelucci



84 ARCHITETTURA

Spazi ibridi intermedi: una risposta flessibile alla crisi
di Fabrizio Chella e Erica Scalcione

Un salto nella realtà dello Zero

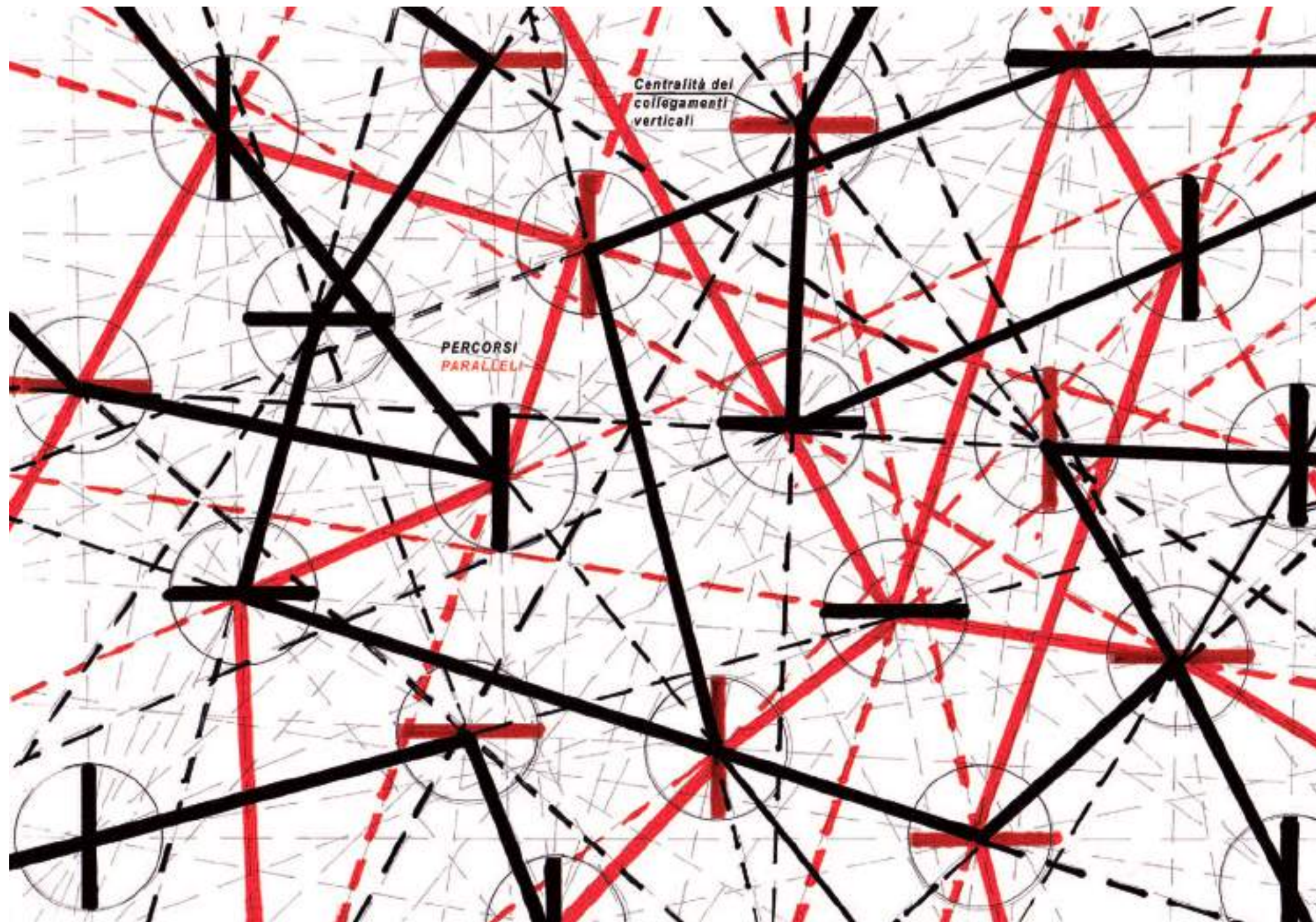
NUMERI

Un'affascinante dissertazione matematica, scientifica e metafisica sul numero Zero

di Pamela Ferri

Se non c'è Zero, non c'è continuità né valore intermedio tra due esistenze di qualunque forma o funzione. Ma anche nel *non senso*, paradossalmente, lo Zero assume importanza perché permette di connettersi almeno in un punto di realtà. Proprio questo punto stabilisce involontariamente la continuità tra la dimensione del mondo come lo conosciamo e le così dette *dimensioni parallele*. Possiamo paragonarlo ad un *salto quantico* dove tutto ha una molteplicità di sfaccettature. Le nostre azioni, sentimenti, pensieri, emozioni, in sintesi la nostra stessa vita, non finisce con la morte del corpo perché esso è solo il *punto Zero* dell'Anima che viaggia nell'Infinito. Se nel *Teorema dello Zero* c'è bisogno di continuità tra due estremi A e B, nel *salto quantico* c'è una sorta di passaggio dove non ci sono percorsi intermedi e lo zero non è più un punto tra due esistenze ma lo spazio necessario per intersezioni molteplici basate su trasporti temporali non collegati al corpo materiale ma all'energia di corpi vibranti connessi tra loro tramite l'*elettromagnetismo*. Tali campi elettromagnetici sono forze potenti, che non solo appartengono al nostro pianeta irradiandosi dal suo nucleo fino alla superficie terrestre, ma andando oltre e arrivando nel cosmo. Un'unica architettura concepita come fosse una grande maglia strutturale invisibile con punti d'incrocio detti "nodi" paragonabili al valore zero. Infinite intersezioni spaziali che non servono solo a collegare e sostenere un qualunque sistema ma fungono come accumuli energetici. Questi spazi di connessione provocano anche nel nostro organismo diversi stati dell'Essere che, se polarizzati correttamente, raggiungono alti gradi di benessere interiore oltre ad innescare un equilibrio elettromagnetico più grande che unito ad altre forze cosmiche crea possibili passaggi ed espansioni dimensionali attraverso il Tempo. Isaac Asimov, scrittore, biochimico e divulgatore scientifico, nel suo romanzo di fantascienza *La fine dell'eternità*

non solo racconta di un viaggio nel tempo, ma come poterlo manipolare con l'intento di eliminare dalla realtà tutte le imperfezioni della storia umana. Rendere inaccessibile il susseguirsi degli eventi, la loro continuità con le loro imperfezioni significherebbe non avere nessun punto intermedio, nessun valore zero che connetta liberamente due o più esistenze. Se pur in un romanzo di fantascienza, l'autore tocca un argomento importante, che è il tentativo continuo di controllare gli eventi tramite una falsa Eternità. Fortunatamente la Realtà o le realtà parallele, in qualche maniera non razionale, riescono a sgretolare costantemente questo tentativo distruttivo perché come sosteneva Asimov: *il numero di Realtà è infinito. Il numero di ogni sottoclasse di Realtà è infinito. Ad esempio, il numero di Realtà che contengono l'Eternità è infinito, il numero di Realtà che non la contengono è infinito, il numero di Realtà in cui l'Eternità esiste, ma viene abolita, è infinito*. Immaginiamo per un istante cosa ci accadrebbe se fossimo solo *anima e pensiero* senza l'involucro del corpo che possiamo paragonare alla nostra "casa" materica. Immaginiamo ancora di viaggiare nel Tempo, muoverci velocemente senza il peso gravitazionale. L'Infinito e il Tempo si materializzerebbero costantemente come Realtà e non come un qualcosa di invisibile che non si può toccare perché in quel momento non possiamo toccare neanche noi stessi. Allora, forse vedremo la loro struttura, il loro vero spazio che contiene il nostro, perché fatti della stessa sostanza, della stessa essenza; il *punto zero* che esiste in una continuità spaziotemporale che si connette a noi e viceversa proprio come scriveva nel 1961 in *Ricordi, sogni e riflessioni* il filosofo Carl Gustav Jung: "La nostra psiche è costituita in armonia con la struttura dell'universo, e ciò che accade nel macrocosmo accade egualmente negli infinitesimi e più soggettivi recessi dell'anima". Il punto zero dell'interconnessione tra l'esterno di una



Pamela Ferri, *Percorsi multipli/studi di connessioni temporali* 2002-2003

geometrica armonica della natura insieme a quella artificiale costruita dall'uomo con il nostro interno, fatto essenzialmente dal pensiero intuitivo e logico, anima e spirito, dovrebbe produrre un certo equilibrio. Ma se questo punto di connessione è sempre in continuo movimento nella realtà temporale, come possiamo mantenere costante e continuativo un rapporto del genere? Tutto ciò non sarebbe veritiero, perché nella fase di continuità, sia nel mondo reale e visibile, che in quello sottile delle energie che sprigioniamo e assorbiamo come magneti, il rapporto tra l'esterno e l'interno ha necessità di mutare e trasformarsi ciclicamente, non di adeguarsi ad un certo ordine come ancora di

Lo zero non è più un punto tra due esistenze ma lo spazio necessario per intersezioni molteplici

salvataggio. Tutto questo si ripete dimensionalmente dalla scala microscopica a livello cellulare a quella multidimensionale, espansa o compatta dell'Universo perché anche esso può ricominciare da Zero. In una delle ultime ricerche della cosmologia moderna si è dimostrato che a ogni Big Bang, cioè a ogni "rinascita", l'Universo potrebbe avere la possibilità di ricominciare da zero:

ovvero, "dimenticare" il suo passato e svilupparsi in modo diverso. Che cos'è tutto questo? Semplicemente un salto nel grado zero della realtà, o meglio, un salto nella realtà dello zero e non c'è da stupirsi perché lo zero è un numero, un valore straordinario. Simboleggia ciò che sta prima dell'uno, ma al tempo stesso contiene l'uno, se è vero che zero elevato a potenza zero dà uno. Contiene non solo quel che non è ancora ma addirittura quel che esso nega. Posto lo zero, è posto anche l'uno; e con l'uno la serie infinita dei numeri, vale a dire il Tempo nella sua continuità lineare o parallela e la possibilità che le cose accadano. Ce ne serviamo per indicare una realtà negativa,

realtà che non esiste compiendo operazioni impossibili e riuscendo a pensare ciò che diversamente resterebbe inaccessibile. Lo zero pur viaggiando in parallelo con il concetto metafisico del Nulla, ha una sottile differenza: è un qualcosa, un numero, un simbolo, anche quando abbiamo una realtà puramente negativa o una realtà che viene prima della realtà, come il tempo immaginario che sta prima del tempo reale. Il *nulla* non è nulla ma vale il suo concetto metafisico sul senso e non senso dell'Esistenza; ovviamente cosa non da poco ma se guardato da un'altra prospettiva si può accedere tramite l'intersezione Zero nei suoi mondi infiniti.

A leap into the reality of zero by Pamela Ferri

In some of the latest research in modern cosmology, it has been shown that at each Big Bang – that is, at each *rebirth* – the Universe may have the option to restart from scratch – that is, to *forget* its past and take a different direction. What is all this about? Simply a leap into the zero degree of reality, or rather, one into the reality of zero. This shouldn't surprise us because zero is a number and an extraordinary value. It symbolises what comes before one, whilst containing it, when you consider that zero raised to zero power is one. Zero not only contains what is *not yet*, but even what it denies. Once zero is assumed, one is also assumed; and, with one, the infinite series of numbers, and namely Time in its linear or parallel continuity, and the possibility for things to happen. Zero, while travelling in parallel with the metaphysical concept of nothingness, presents a subtle difference: it's a *something*, a number and a symbol, even when we are before a purely negative reality or a pre-real reality such as the imaginary Time that sits before real time. *Nothing* is nothing, but its metaphysical concept on the sense and non-sense of Existence applies – which is no small feat, however, if looked at from a different perspective – and can be accessed through the Zero intersection, in its infinite worlds.